Anno XIII - N. 2 1° Febbraio 1932 - X Conto corrente con la Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

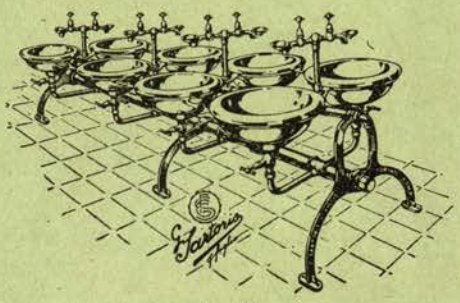
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

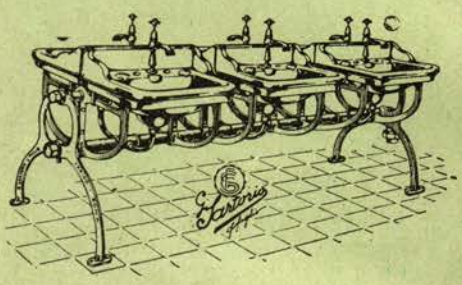
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

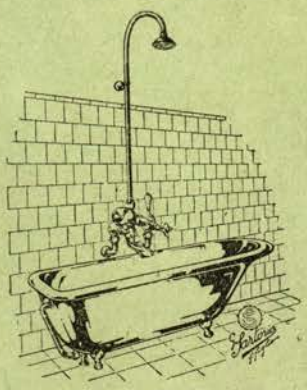
IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE



A. 151



A. 150



A 195

GLI

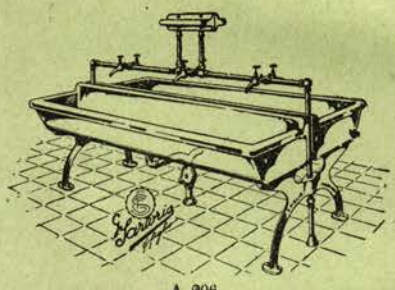
ISTITUTI SALESIANI

D'ITALIA

E DELL'ESTERO

SONO CORREDATI

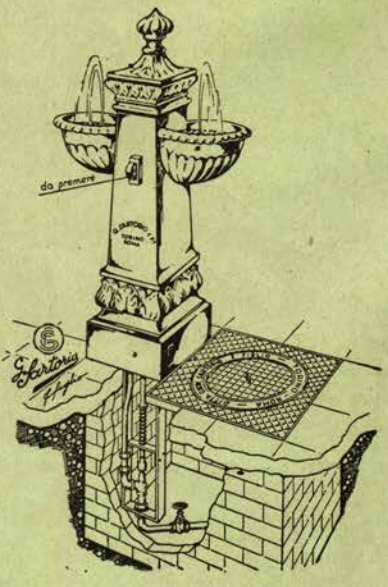
DEI NOSTRI IMPIANTI



A 206



A 188



A 337

Anno XIII - N. 2 1° FEBBRAIO 1932 - X Conto corrente con la posta.

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: D. Filippo Rinaldi e gli ex Allievi — Una Messa d'Oro da ricordare — Attorno a Don Bosco — Nella luce di un Santo — Un esempio di vero Apostolato Salesiano — Esempi — Una Santa Crociata — Libri pervenuti — Cronaca: Torino (Valdocco) - Roma - Venezia (Coletti) - Genova - Milano - Pinerolo — In fascio: Ferrara - Trieste - Verona - Treviglio - Milano - Roma (Testaccio) - Sampierdarena — Necrologio — Le Unioni — Sottoscrizioni.

D. Filippo Rinaldi e gli ex Allievi.

L'eco larghissima di rimpianto che ha suscitata la morte di D. Filippo Rinaldi si va tramutando in coro di ammirazione ed in inno di riconoscenza per le grandi opere da Lui compiute in tutti i campi dell'attività salesiana.

A molti, che non hanno potuto seguire con sufficiente continuità ed intimità l'opera del terzo successore di Don Bosco, questo coro di lodi riesce come una specie di rivelazione; e la cosa è spiegabile, perchè la caratteristica di D. Rinaldi fu appunto quella di fare senza apparire; di suscitare, indirizzare, aiutare nuove iniziative, senza far risaltare in nessun modo la parte spesso fondamentale e decisiva da Lui avuta nel portarle a compimento.

Perchè la grande figura del nostro indimenticabile D. Rinaldi possa risultare il più possibile completa, ritengo che tutti coloro i quali sono a conoscenza di fatti interessanti in qualsiasi modo l'opera sua, debbano segnalarli e documentarli ai Superiori, per colmare le eventuali lacune prodotte dalla profonda umiltà dell'amatissimo Estinto. Per parte mia porterò il mio modesto contributo per mezzo di quanto sto scrivendo.

*
* *

Tra le benemerenze di D. Rinaldi si annovera quella di aver dato una organizzazione vera e propria agli ex Allievi. Non sarà fuori luogo ricordare come è sorta l'idea e come ne fu iniziata la pratica attuazione.

E' risaputo che la dimostrazione filiale a D. Bosco per parte degli antichi allievi dell'Oratorio ebbe origine nel 1870 ad iniziativa di Carlo Gastini e che si ripetè tutti gli anni al 24 giugno nell'occasione dell'onomastico di D. Bosco, perpetuandosi anche in seguito sotto i suoi successori. Al mattino una larga Commissione di antichi allievi era ricevuta da D. Bosco, o dai suoi successori, a cui insieme agli auguri presentavano un modesto obolo di riconoscenza, obolo quasi sempre convertito in qualche oggetto per la chiesa di Maria Ausiliatrice o per le Missioni. I sottoscrittori erano tutti invitati ad un pranzo che aveva luogo nella prima o seconda domenica di luglio per i secolari, ed al giovedì successivo per i sacerdoti. La suggestiva agape fraterna dava occasione a brindisi e dimostrazioni di affetto e di riconoscenza.

Qualche altra manifestazione del genere, ispirata agli stessi sentimenti, era già sorta altrove, specialmente nell'Argentina, ma il più delle volte si trattava di commemorare qualche avvenimento importante, specialmente venticinquesimi di fondazione, ma senza un legame con quelle degli altri luoghi.

Eravamo nel 1907: devo notare che da

alcuni mesi — sotto l'ispirazione e l'impulso di D. Rinaldi — era stato costituito il Circolo Giovanni Bosco, di cui ero stato eletto presidente. L'agape fraterna per i secolari, a cui avevo preso parte, aveva avuto luogo e già si stava preparando quella per i sacerdoti. Al giovedì mattino, recatomi all'Oratorio per non ricordo quale motivo, incontrai Don Rinaldi, che mi disse:

— Quest'oggi si fermerà a pranzo con noi.

Ed alla mia osservazione che avevo già partecipato a quello della domenica antecedente, rispose che la cosa non costituiva un impedimento per un *bis*. Condottomi quindi nel suo medesimo ufficio, là presso le camerette di D. Bosco, mentre io gli manifestavo l'intima soddisfazione che si provava in queste riunioni di ex Allievi, il buon padre, fissandomi bene attraverso le lenti con quel suo sorriso che ispirava tanta confidenza, mi domandò:

— Ma non le sembra, tuttavia, che questo sia un po' poco?

Ed in risposta alla mia sorpresa, che manifestava anche una certa mortificazione, egli spiegò il suo pensiero osservando che la dimostrazione era una cosa bellissima e graditissima, ma che rimaneva un po' fine a se stessa. *Perchè non sarebbe stato possibile darle un contenuto più pratico?*

E con una chiarezza mirabile mi fece notare che dal momento che molti ex Allievi sentivano riconoscenza per D. Bosco e per i suoi Figli e che erano lieti di poterla dimostrare, sarebbe stato bene dare a questi sentimenti *un indirizzo* e possibilmente *un'organizzazione*. Per incominciare si sarebbe potuto indire tutti gli anni — prima dell'agape fraterna — *un'adunanza di ex Allievi*, con un programma semplicissimo: « *Cosa abbiamo fatto nello scorso anno per dimostrare la nostra riconoscenza a Don Bosco? — Che cosa possiamo fare per l'anno prossimo?* » Questo per cominciare; in seguito si potevano porre altre domande, ad esempio: « *Perchè quello che si fa a Torino, non si potrebbe fare attorno ad ogni Collegio, non solo in Italia, ma anche all'estero? — Perchè gli aderenti a queste dimostrazioni non si potrebbero collegare in Federazioni regionali, nazionali, internazionali?* ».

Già fin dal 1907 l'organizzazione degli ex Allievi era sorta netta, precisa nella mente pratica di D. Rinaldi, e me la manifestava così alla buona, quasi senza darle soverchia importanza, in quel terzo giovedì di luglio. La conclusione fu: « *Quest'oggi prenda parte al pranzo e, se lo crede, lanci l'idea nella sua forma più semplice; se sarà cosa buona, porterà i suoi frutti* ».

Inutile dire che, al pranzo, sfogati i primi brindisi, mi alzai e feci la proposta suggerita da D. Rinaldi. L'accoglienza fu entusiastica per parte di tutti, ma in modo particolare per parte di D. Rua e dell'allora Mons. Cagliero, appena nominato da Pio X Internunzio nel Centro America. Don Rua mi ripetè più volte: « Ma sai che hai fatto una bella proposta? ». Gli feci osservare che il mio merito si limitava ad essere stato scelto come una voce che gridava... E D. Rua: « *Vedrai che è una voce che non avrà gridato nel deserto!* ».

Ed infatti la proposta — sempre sotto la guida diretta di D. Rinaldi — venne raccolta dal Circolo Giovanni Bosco, che si era fatto centro di tutto quanto riguardava gli ex Allievi. Nel 1908 ebbero luogo le prime adunanze plenarie, ma fu nel 1909 che si gettarono le basi precise delle Unioni e che si tracciarono le linee generali della Federazione. L'idea camminava.

Sul letto di morte il venerando D. Rua, tra tutte le altre opere che gli stavano a cuore, non dimenticò gli ex Allievi. Dopo di averli raccomandati a D. Rinaldi, il 1° aprile 1910 disse a D. Minguzzi: « *Ricordati degli ex Allievi; salutami i soci del Circolo Giovanni Bosco, e dì loro che li benedico tutti* »; ed il 5 aprile, alla vigilia della sua morte, disse al prof. Gribaudi: « Ti raccomando la Federazione degli ex Allievi ».

Nel Primo Congresso Internazionale degli ex Allievi, nella seduta del 9 settembre 1911, si potè constatare che intorno a quasi tutti i Collegi salesiani

erano sorte le Unioni degli ex Allievi e si potè proclamare costituita la Federazione internazionale. Nello stesso Congresso, come primo atto pratico di vitalità, fu deliberata la erezione del monumento a D. Bosco, che doveva sorgere sulla Piazza di Maria Ausiliatrice pel 1915, centenario della nascita di Don Bosco.

Lo sviluppo successivo è generalmente noto.

***

Quanto sopra servirà a lumeggiare in parte l'opera pratica fattiva di D. Rinaldi per questa nostra organizzazione, opera che a buon diritto gli assegna il merito di essere stato il vero ispiratore e creatore delle Unioni e della Federazione degli ex Allievi salesiani.

Torino, 5 *Gennaio* 1932. - *Trigesimo dalla morte di D. Rinaldi.*

ALESSIO PRETTO.

Una Messa d'Oro da ricordare.

Era già pronto tutto il programma per festeggiarla: non con esteriorità rumorose, con manifestazioni superficiali e roboanti, ma con intimità religiosa tutta spirituale e con un obbiettivo caro e sacro: provvedere i mezzi finanziari per innalzare a Don Bosco un degno altare nella sua Basilica di Maria Ausiliatrice in cui collocare la sua salma il giorno che venisse proclamato Santo.

Ma la Messa d'oro per cui si facevano tanti preparativi, la Messa d'oro di Don Rinaldi non sarà celebrata in terra da lui; noi non vi assisteremo con le nostre mortali persone: la seguiremo soltanto con lo spirito, vi assisteremo con l'anima, protesa al cielo.

Don Rinaldi scrisse per la sua Messa d'oro attesa, delle parole che conoscono soltanto i suoi figli, perchè le ha riferite ai confratelli il Prefetto Generale, Don Ricaldone, ma che dobbiamo conoscere anche noi ex Allievi: poichè gli ex Allievi sono in modo specialissimo figli e creazione di Don Rinaldi. Queste parole Don Rinaldi le aveva scritte nell'ultima sua Circolare ai Confratelli salesiani, ma il Capitolo superiore della Congregazione lo aveva persuaso a sopprimerle, poichè avrebbero potuto riuscire meno gradite alla pietà dei suoi figli.

Scriveva dunque Don Rinaldi, parlando del programma preparato per la sua Messa d'oro:

« Non è il caso che vi parli di me, perchè non tengo più preziosa di me la mia vita e non ricuso il lavoro finchè al Signore piacerà richiedermelo e darmi le forze di completarlo. Tuttavia, io che sono più vecchio, ricordo come in un tempo ormai lontano, si facessero dei grandi progetti per la Messa d'ora del nostro Beato Fondatore; ma si fecero troppo presto e andarono in fumo. Ventun anno dopo, per Don Rua, si sperava di essere più fortunati, tanto che si era già celebrato li primo giorno del suo Anno giubilare con grande entusiasmo; ma tutto finì lì, perchè fu chiamato a perennare la sua Messa d'oro fra gli splendori e gli osanna dei Santi. Conviene quindi che noi tutti lasciamo fare al Signore quello che è meglio per me, per voi, e per la nostra diletta Congregazione ».

Era soltanto il sentimento dell'umiltà che gli faceva scrivere così nobili e sante parole, od anche un'interiore prescienza o presentimento gli suggeriva di non far preparativi per la sua Messa d'oro, poichè egli, come già Don Bosco e Don Rua non l'avrebbe celebrata?

Comunque sia, prendiamo nota di queste sue parole. Ricordo l'ultimo colloquio che ho avuto la gioia di tenere con Don Rinaldi: c'eravamo il notaio Zoppi ed io: nel cortile dell'Oratorio, presso la portineria. Era una mite domenica sul tardo pomeriggio e Don Rinaldi, uscito dalla chiesa di Maria Ausiliatrice dopo le funzioni si intratteneva con noi conversando paternamente ed argutamente, com'era consueto. Poichè Don Rinaldi nei suoi conversari era sempre arguto e fine, come era soave e sorridente.

A un certo momento parlavamo di vecchiaia e si scherzava sugli anni dai quali essa incominciava. « Non sono gli anni che contano — disse Don Rinaldi — è la volontà di Dio: si può lavorare e far del bene poichè egli lo vuole. Poi, il numero degli anni val poco o nulla. Bisogna dunque far bene fin che ci siamo e poi rimetterci a Lui... ».

Due grandi insegnamenti in queste poche parole che sembrano comunissime e semplici.

E' inutile che l'uomo si affanni a farneticare se vivrà cinquanta o cento anni, poichè basta il cenno divino a troncare ogni umano ragionamento. Ma si viva cinquanta o cento anni, bisogna far del bene quando si è ancora in vita, non attendere un domani che non potrebbe più venire. Cioè essere pronti sempre e con un bel fardello di opere buone: vivere come figli di Don Bosco, sempre.

La Messa d'oro! egli la celebrerà lassù, fra Don Bosco e Don Rua e Don Albera che già da tempo l'hanno festeggiata: egli la perennerà fra gli angioli e i santi, come ben scrisse. Ma noi faremo conto d'esser presenti. Le anime nostre dovranno elevarsi al cielo per assistervi e la nostra attività dovrà svolgersi in terra come se egli vi fosse ancora. Egli voleva che si preparasse il grande e magnifico altare per Don Bosco, per San Giovanni Bosco: e noi ex Allievi staremo pronti ai cenni dei Superiori che concreteranno quale sarà l'opera positiva da svolgere in proposito. Poichè vogliamo essere degni dell'amore che, quale creatore dell'organizzazione potente degli ex Allievi, ci portava, dovremo dargli la grande manifestazione che da noi si attendeva ed alla quale ha diritto. Ch'egli la riceva in Cielo invece che all'Oratorio, non ha importanza assoluta: purchè siamo uniti con lui, da ogni parte del mondo, e gli spiriti nostri comunichino con lui per la gloria di Don Bosco e pel nostro vantaggio.

LORENZO ALPINO.

M. ALESSANDRI

VIA ARSENALE, 10 TELEF. 47-669 TORINO VIA ROBILANT, 3 TELEF. 51-553

FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI

SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI,
AD ANELLI ED A RICALCO — CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc.
REGISTRATORI, MASTRINI E COPIALETTERE

TIPO-LITOGRAFIA - XILOGRAFIE D'ARTE

IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILITÀ NORMALI E MECCANICHE
TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI

RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI



Attorno a Don Bosco

Il figlio del generale.

Il figlio di un illustre generale, giovanetto sui dodici anni, aveva molte belle doti di mente e di cuore. Il padre, bravuomo, ma poco sagace nell'educazione, lasciava nel salotto i giornali scritti secondo lo spirito del tempo. Aveva qualche precauzione nell'impedire che il figlio leggesse certi articoli, ma liberamente permetteva che si baloccasse con periodici illustrati recanti i ritratti dei principali eroi della rivoluzione, magnifiche litografie delle loro battaglie, dei loro trionfi e delle loro sventure, commentate da giudizi irreligiosi su quelle imprese. La mente del giovane era rimasta fatalmente impressionata e, benchè di famiglia veramente cattolica, cominciò a disdegnare la religione. Don Bosco un giorno andò a visitare il generale; questi gli baciò la mano e gli fece mille feste. Il figlio era lì presente e stava in sussiego.

— Su, Carlino, vieni a baciar la mano a Don Bosco.

Il giovinetto non si mosse.

— Non sai chi è questo prete? E' Don Bosco, del quale tante volte hai sentito parlare — replicò il generale.

— Porcheria — mormorò fra i denti Carlino.

— Non hai visto che io stesso gli ho baciata la mano?

— Io baciar la mano ad un prete? — esclamò con disprezzo.

Il padre restò mortificato, Don Bosco sorpreso. S'intavolò la conversazione. Se si parlava di storia, di geografia, di indipendenza italiana, di musica, il giovane che era un buon parlatore, di belle maniere e di cuore amoroso verso i suoi genitori, sapeva a tempo e luogo entrare in discorso; ma se anche solo accennavasi a cose di religione mostravasi estraneo.

Carlo si era ritirato. Il padre addolorato di aver scoperto nel figlio quell'astio contro la religione, disse a Don Bosco: « Ma come avrà fatto mio figlio a cambiare così di sentimenti, mentre prima era tanto buono e rispettoso? Possibile? Io non rinvengo dallo stupore. Non sono certo queste le massime che gli ha insegnato sua madre, non son questi gli esempi che gli ha dato suo padre. Noi, lo creda, Don Bosco, lo abbiamo sempre gelosamente custodito, non gli abbiamo permesso di aver relazione con amici sospetti, o frequentasse società pericolose. Come dunque sarà accaduto di avere così in avversione il sacerdote? ».

Don Bosco, che conosceva la bonomia di quel signore, aveva girato attorno lo sguardo, e, visto sul tavolo la *Gazzetta del Popolo*, *La Piemontese*, *Il Secolo* ed altri giornali e fogli di simile risma:

— Lei, signor Marchese, cerca la causa? Eccola là su quel tavolino.

— Che cosa vuole che i giovanetti capiscano di certe questioni? E poi mio figlio è obbediente e ama suo padre; ed io gli ho fatto intendere come non vo-

levo che perdesse il tempo con quei fogli. Posso assicurarle che non li ha letti.

— Eppure, eppure...

— Gli ho permesso solamente di vedere qualche giornale illustrato, per le belle incisioni che portava, di uomini che hanno fatto parlare di sè in questi ultimi tempi.

— Bene: allora è chiaro che a queste incisioni si deve l'astio che il suo Carlino ha concepito contro la Chiesa. Si persuada che la fantasia di un giovane si riscalda per ciò che predilige, e le prime impresisoni non si cancellano più!

— E dunque come fare?

— Sostituisca buone stampe alle cattive e tenti con queste di dargli un contravveleno.

Il marchese accettò il consiglio.

Quel povero giovane, però, a poco a poco fu preso da una cupa malinconia e moriva, senza mutar sentimenti a soli sedici anni.

***

A quante anime un libro cattivo ha strappato l'innocenza dei costumi, la fe-se serena della giovinezza, la gioia che nasce dalla buona coscienza.

Quante ne ha gettate su la via del male, con danno incalcolabile dell'individuo, della famiglia e della società. Quanti spinse alla tomba troppo presto violentemente. « Non leggete dunque mai e poi mai libri o giornali cattivi ».

Se per avventura qualcuno vi offrisse libri o giornali irreligiosi, abborriteli e rigettateli da voi con quell'orrore o disprezzo con cui rigettereste una tazza di veleno.

Ricordatevi poi, ora e più tardi, che ogni soldo che deste al giornale settario, irreligioso o anche semplicemente areligioso, sarebbe un furto alla buona stampa che, come cattolici e figli di Don Bosco, avete il dovere di diffondere e sostenere; sarebbe un incoraggiamento ed un concorso alla propaganda del male, una offesa a quei giovani che dedicano le loro migliori energie e la vita a questa nuova importantissima forma di apostolato cristiano.

L'ALIMENTO VEGETALE

Fornitrice Pontificia

BOVIS

è raccomandato dalle maggiori Autorità Ecclesiastiche e Mediche, perchè è un alimento completo, sano e nutrientissimo, che per la sua natura **PURAMENTE VEGETALE,** è indispensabile nei giorni di magro e nei periodi di astinenza.

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „.

Il Beato Don Bosco e le vocazioni.

Nella prima parte di quell'aureo — e completo! — libro di pietà ch'è *il Giovane Proveduto*, il Beato Don Bosco ha scritto, con modo e con termini appropriati morali e didattici, *alcuni articoli* (sei) ch'egli chiama *mezzi per divenire virtuoso*. Tra di essi, il quinto della breve serie, ha un'importanza eccezionale per lo sviluppo e la formazione delle vocazioni sacerdotali e religiose. Ha per titolo: *Del rispetto che dobbiamo alle Chiese e ai sacri ministri*. Non saprei se più ammirare l'arte delicatissima della persuasione o se più esaltare lo spirito piissimo ch'è il fondamento di ogni sua espressione: vorrei dire quasi che al fanciullo che legge appare tutto così come fosse circondato da siepi di biancospino e da luminosi smalti di verde.

Don Bosco ha saputo presentare i suoi pensieri, le sue istruzioni con artistica amabilità, con un fare semplice e pittoresco, con forza potente di attrazione. Ecco il modo dolce e sereno col quale sa penetrare nel cuore de' suoi *amici*, i giovani. « *L'ubbidienza ed il rispetto ai superiori vogliono essere congiunti col rispetto alle Chiese e a tutte le altre cose di religione. Siamo cristiani, perciò dobbiamo venerare tutto quello che riguarda questo stato, e specialmente la chiesa, che è denominata tempio del Signore, luogo di santità, casa di orazione. Qualunque cosa noi domandiamo a Dio in chiesa, la otterremo.* « Omnis enim qui petit, accipit ». *Ah! miei cari figliuoli, quanto piacete a Gesù Cristo, e che buon esempio date al prossimo, standovi con divozione e raccoglimento* ».

Detto questo, egli rafforza i suoi paterni e santi consigli con l'esempio di San Luigi, di San Stanislao Kostka, del giovinetto Luigi Comollo suo compagno di seminario e morto in odore di santità. Indicatissimo e pure senza orpelli e lenocinii, ma soffuso di amabilità cortese è il suggerimento che dà al giovinetto giunto alla chiesa prima del tempo per le sacre funzioni.

Ecco le sue parole: « *In caso che non sia ancora il tempo delle sacre funzioni, potete recitare le sette allegrezze di Maria o fare qualche altro divoto esercizio di pietà* ». L'Apostolo della gioventù comprende le esigenze della giovinezza. *Recitare le sette allegrezze di Maria SS.* Ma dunque, potrà dire tra sè il giovinetto, dunque vi sono anche le sette allegrezze, e perciò non è vero quello che ho udito a scuola che la pratica della vita religiosa è solo *malinconia* e fa diventare melanconici!

Tale morbidezza di parola non viene meno in Don Bosco neppure quando, per inculcare il rispetto ai sacerdoti, deve ricordare una severa punizione Divina ai giovinetti derisori del profeta Eliseo. « *Vi raccomando poi*, continua D. Bosco, *un sommo rispetto ai sacerdoti e ai religiosi. Perciò ricevete con venerazione quegli avvisi che vi dànno; scopritevi il capo in segno di riverenza, quando parlate con loro o li incontrate per istrada. Dio vi guardi dal disprezzarli con atti o con parole. Avendo certi giovanetti deriso il profeta Eliseo con soprannomi, il Signore li castigò facendo uscire da una selva due orsi, i quali avventandosi sopra di loro ne sbranarono quarantadue. Chi non rispetta i sacri Ministri deve temere un gran castigo del Signore. Qualora si parli di essi, imitate il giovinetto Luigi Comollo, il quale soleva dire: « De' sacri Ministri, o parlar bene o tacere affatto* ».

Fermiamoci qui. Qual'è il giovinetto che dopo la lettura di queste parole del nostro Beato oserà disprezzare i sacri Ministri di Dio? Penso che non solo non vi sarà un giovine derisore dei sacerdoti, ma che, anzi, l'ideale del sacerdozio giganteggierà nelle menti giovanili appena considereranno che Dio è alleato coi suoi sacerdoti e che non esita a compiere un miracolo per difenderne, non dirò la vita, ma anche soltanto l'onore ed il buon nome.

G. B. CALVI.

Un esempio di vero Apostolato Salesiano.

L'ex Allievo CASIMIRO OLIVATI.

Giacchè la « *Rivista dei Giovani* », in un articolo « *Anime Sacerdotali sotto vesti borghesi* », ha ricordato la scomparsa dalla scena del mondo di questo giovane impareggiabile, mi sia lecito trarre dal bagaglio dei ricordi personali alcune ricordanze che considero fra le più dolci, più soavi e più indimenticabili.

Fragranza dei campi.

Lo conobbi in collegio nell'Istituto Don Bosco di Verona, ove egli trascorse sei anni, raffinando sotto la sapiente disciplina dei salesiani la purezza dell'anima sua santa, limpidamente ingenua. Vi era giunto dal diletto paese natìo, Belfiore d'Adige, ove aveva ricevuto una educazione squisita, crescendo nella pace solitaria di una fattoria, dominante una lussureggiante tenuta, immensa di 450 ettari.

Un giorno in cui — già uscito di collegio — mi spinsi fino a Palazzo Moneta (tale il nome della fattoria) potei da vicino ammirare le virtù di quella famiglia cristiana, specialmente della mamma. Oh! le nostre mamme cresciute nella semplicità agreste della loro fede e virtù!

« Muffa » « minestre » e risate.

Nel ginnasio superiore ebbi agio di apprezzarne viemmeglio l'amicizia, perchè, quantunque di un anno più avanti di me, ci trovavamo per alcune materie riuniti in una unica classe. Ma più che in classe o nelle chiassose ricreazioni, dove egli con la prestanza dei suoi 16 anni era *arbiter ludorum*, corridore travolgente e impetuoso, campione nei giochi di « *muffa* » e di « *barrarotta* », avevo agio di conoscerlo intimamente ed imparare specchiandomi nel candore di quell'anima, a tavola, dove egli era nostro capo. Lo rivedo ancora distributore generoso della minestra fumante nelle zuppiere d'alluminio, ultimo a servirsi, primo a sacrificarsi; rammento ancora il suo viso bruno, la voce maschia in cui il tono di contralto si adombrava di un incipiente accento virile, ma sopratutto ricordo la sua pupilla splendente di purezza e di intima giocondità, che traspariva nello slancio affettuoso, nella spigliatezza arguta della sua parola. Era inesauribile nelle barzellette che narrava con una mimica e con dondolamenti tali da far scoppiare il più imbronciato.

Educatore di monelli.

Accanto a me v'era il suo fratello minore, undicenne e scolaro del ginnasio inferiore, giovinetto vispo ed intelligente, ma con me e con altri artefice di frequenti scappatelle; il buon Casimiro con noi taceva di un silenzio eloquente che ci faceva abbassare il capo vergognosi, ma col fratellino era intransigente, non volendo per nulla che crescesse svogliato o capriccioso. Alle volte, quando, com'è costume di quell'età, il piccolo Ferruccio faceva lo gnorri, si lasciava scappare la pazienza con un « sei imbecillito? ». L'intenzione era retta; compreso della sua responsabilità voleva crescesse diritta la tenera piantina.

Ed io credo che se oggi il fratello riveste l'abito sacerdotale deve in parte la sua formazione all'esempio e alla cura vigile del fratello maggiore.

Il buon Casimiro era, in poche parole, di quelli che nonostante i calzoni ancora corti e la lieve differenza di età sanno attirare su di sè rispetto, benevolenza, ammirazione.

Sarò cavaliere perfetto.

Socio della Compagnia interna del SS. Sacramento, si adoperava con ogni mezzo per perfezionare se stesso e gli altri; aveva compreso che la sua vita era una missione e che i talenti ricevuti dovevano esser bene spesi.

Profondamente umile teneva in non cale le lodi, soddisfatto soltanto della coscienza serena e timorata di Dio. Puro, senz'ombra di macchia, conservò intatta la stola battesimale, tantochè morendo a 22 anni, potè dire alla mamma: « Con-

solati, mamma, tu rendi a Dio il figlio com'era bambino ». E qual'era il segreto di questo suo liliale profumo di grazia? Un metodo sempre vecchio e sempre nuovo: l'amore a Gesù Eucaristico ricevuto quotidianamente. « Sì, o mio Dio, voglio essere tuo Cavaliere perfetto, voglio combattere la tua santa causa, morire per te, per tuo amore »: questo leggiamo nel suo diario, se non erro, per ricordare la sua iscrizione nella Crociata del SS. Sacramento.

« Baron di Nola » e « precettore ».

Anche il teatro era per lui campo di apostolato; comprendeva che si deve educare anche rallegrando. Lo risento cantare a perfezione nella sua parte di Baron di Nola in un'operetta del Soffredini; ma lo ricordo specialmente nel « *Miracolo dell'Amore* » (che fece epoca negli annali del Collegio) ove coprendo la parte di Paolo, il precettore cristiano che riesce a convertire Elio, il giovine e crudele signore romano, la sua interpretazione soave e realistica dava alla parola un accento e un'intonazione profondamente sentita che superava la finzione scenica.

Nella Gioventù Cattolica.

Fin qui i ricordi personali; ma che l'erta della perfezione sia stata in seguito percorsa fino al culmine, lo testimoniano quelli che l'hanno conosciuto dopo; fra essi il prof. Ivo Tassalli che ne sta scrivendo la biografia.

Trascorse il liceo a Desenzano; ma durante le vacanze fu infaticabile socio e dirigente del Circolo Juventus di Sambonifacio, ove la famiglia si era trasferita. Fu presidente del circolo studenti; come propagandista sottofederale percorse più volte la zona profondendo i tesori del suo cuore generoso, trascinando con la parola fraterna, affascinatrice, rafforzata dall'eco delle sue doti eccezionali di pietà, di studio, di sacrificio, di tenero amore alla famiglia e alla ritiratezza, di invidiabile e santo brio.

Fucino e « paolotto ».

I severi studi universitari — si iscrisse alla Matematica pura — non distolsero quell'anima ardente dell'apostolato. Elemento prezioso, fu nella Presidenza del Circolo Universitario « Severino Boezio » di Pavia; nel 1926 si seppe che sacrificò alcuni giorni di vacanze pasquali per cooperare alla ottima riuscita di quel Congresso Fucino. Superato felicemente il biennio preparatorio passò da Pavia a Torino al Politecnico, ove per la bontà, santità e zelo si cattivò subito l'ammirazione dei compagni tutti, di quelli come lui soci del Circolo « Cesare Balbo » e anche di quelli più discoli compagni di studio, di fronte ai quali dimostrò l'orgoglio di essere cristiano, deplorando apertamente talvolta chi tentava di condurre la sua coscienza, delicata e sensibile come un'arpa celeste, a disonorevoli transazioni.

Arse nelle opere di carità; i poveri dovettero vedere in quell'umile e sorridente confratello di S. Vincenzo rivivere e risplendere la figura scomparsa di Pier Giorgio.

Fior di paradiso.

Ma Iddio predilige i fiori più belli di grazia e di virtù e temendo per loro anche lo spirare più lieve di una brezza malsana, ne trapianta l'incorrotta corolla nei giardini celesti.

Dopo due mesi di consunzione si spense dolcemente in S. Bonifacio il 29 agosto 1927. Ricevette l'Estrema Unzione rispondendo egli stesso al sacerdote che ringraziò vivamente, tra la commossa edificazione dei presenti. Chi aveva trascorsa una vita di santo, di apostolo, di confessore della fede, attendeva la morte, pur immatura, come un premio, sereno, sorridente, ansioso di varcare le beate porte eternali. « *Sono tranquillo* — ebbe a dire — *io vado in Paradiso, perchè ho sempre amato il Signore e spero di non averlo mai offeso gravemente!* ».

O fortunato Casimiro! passeranno gli anni, il ritmo degli affari e le bufere si accumuleranno sulla nostra vita, ma i tuoi compagni, la gioventù cattolica veronese e vicentina non potrà dimenticare te, angelico virgulto sempre olezzante, amico sincero, allegro compagno di francescane letizie, apostolo di Cristo, che dal cielo ancora guidi, correggi, ammaestri!

Dott. A. ZIGNOLI.

ESEMPI

Una iniziativa, che andrà di anno in anno trovando degli imitatori (intanto si ha Treviglio, Napoli, Lanusei, ecc. ecc.) è quella che da anni è stata presa dall'« *Unione ex Allievi di Verona* ». E' la stampa del

Calendarietto-strenna degli ex Allievi.

In copertina reca l'effigie venerata di Don Bosco. Nell'interno una lettera di notificazione della Presidenza, il ritratto dell'indimenticabile Don Filippo Rinaldi e la *strenna* da lui lasciata agli ex Allievi; la parola amorevole del Direttore — sac. Giuseppe Fedel — quindi il nome e l'indirizzo dei componenti il Consiglio direttivo dell'Unione cui fa seguito la distinta, alfabeticamente ordinata, corredata dei relativi indirizzi, di tutti i numerosi inscritti all'Unione. Quasi in appendice — molto a proposito — un estratto dello Statuto della nostra Federazione Italiana ex Allievi e — in copertina — un nobile commento di S. E. Rev.ma Mons. Cazzani alla *Crociata di carità* indetta dal *Santo Padre* per alleviare i mali dell'ora presente, crociata per la quale si chiede adesione e opera da parte di tutti gli ex Allievi.

***

Segnaliamo con vero compiacimento il fervido slancio di molte Unioni, le quali hanno e vanno nobilmente concorrendo al felice esito di funebri funzioni intese a suffragare la grande anima dell'indimenticabile *Don Filippo Rinaldi*. Lunga — per non dire interminabile — sarebbe anche la schematica enumerazione di esse, che dimostrano così, ancora una volta, il saldo loro attaccamento all'Opera Salesiana e il vivo rimpianto che la scomparsa di tanto Padre ha in tutti destato.

UNA SANTA BATTAGLIA

La carta sugante antiblasfema nelle scuole del Piemonte.

Il benemerito Comm. Gasperoni, Regio Provveditore agli studi del Piemonte, ha diramato la seguente circolare n. 204 ai R.R. Ispettori Scolastici della Regione:

« Su interessamento del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Antiblasfema di Verona ed allo scopo di ispirare alla sorgente generazione ripugnanza ad ogni turpitudine ed eloquio, mi porto a dovere di segnalare alle S.S.L.L. come il prelodato Comitato si sia fatto ideatore ed editore di una geniale carta asciugante antiblasfema. Essa riproduce pensieri e massime autorevoli e costituisce il miglior modo di spicciola propaganda fra i banchi della scuola.

« Non esito pertanto a raccomandare alle S.S.L.L. di farsi propagandisti di tale carta segnalando ai Comuni che — al Comitato predetto — potranno richiedere campione ed addirittura la spedizione del congruo fabbisogno. Costa L. 50 ogni 1000 fogli franchi domicilio, prezzo modico in confronto all'efficacia educativa.

Il R. Provveditore
GASPERONI.

Ricordiamo tutti la prossima festa
di San Francesco di Sales (29 Gennaio!)

Libri pervenuti

AMILCARE MARESCALCHI (un tempo noto sotto lo pseudonimo di *Gualtiero di Roccabruna*), pubblica coi tipi della Società Editrice Internazionale (S. E. I.) - Corso Regina Margherita, 176, Torino - un atto unico dal titolo:

Giacomino Invidia

Prezzo L. 1,50

Il lavoretto, condotto sulla commediola del Cortona: « *L'Invidioso* », è quanto mai semplice, tanto nell'apparato scenico — una modesta stanza da studio — come nella possibilità di ritrarre le persone che vi agiscono: tre ragazzi e tre uomini. Poche scene su di una tenue trama, ma scorrevoli, spigliate, vivaci sempre, come sa crearle, con arte tutta sua, questo nostro autore ben noto nel campo dei nostri filodrammatici, ma in particolare specializzatosi nel teatro per i piccoli del quale — a ragione — si è fatta una palestra per esercitare — dilettando — il bene.

Poichè questo egli ha di caratteristico: che l'arte sua sa bellamente discendere al livello dei piccoli, dei quali ci fa vivere i facili entusiasmi, l'incontenibile vivacità e, sempre, anche attraverso gli immancabili difetti, la bontà del cuore.

Scene, queste, di *Giacomino Invidia*, che non abbisognano di ampie note illustrative, ma che non pertanto vivamente raccomandiamo a quanti si occupano di teatro per i piccoli, come ottimo esercizio scenico e stimolo al bene.

L'ex Allievo *Prof. Giovanni Maria Borrazzo*, zelante segretario dell'Unione Livornese, coi tipi della stamperia Cesare Frittelli, pubblica un dramma in tre atti (soli uomini) dal titolo

Fedeltà.

La stampa ne dà il seguente giudizio lusinghiero: « L'autore, che ha già al « suo attivo delle pregiate pubblicazioni, « con *Fedeltà* ha voluto, a tocchi forti, « dimostrare fin dove possa portare l'u- « mana passione di un fuorviato il quale « arriva anche a infrangere un sacro giu- « ramento. Non sordo però ai richiami « della fede e del dovere, egli si ravvede « e si riabilita. Ciascun personaggio del « dramma ha un carattere spiccato e net- « to, costruito solidamente; buono e vi- « vace il dialogo, chiara e interessante la « trama che si svolge rapida, concisa, te- « nendo l'animo dello spetatore in una « continua trepida attesa ».

Altri due buoni lavoretti, sebbene di minor conto, sono i bozzetti in un atto (per ragazzi): *Vinto!* e *L'Angelo consolatore*, pubblicati dalla Scuola Tipografica Don Bosco di Genova-Sampierdarena.

NUOVA OROLOGERIA
B. SIMONDI
(ex Allievo)
Corso Valdocco N. 17
TORINO (109)
Orologi da tasca e da polso
Pendole - Sveglie - Svegliette
: QUALSIASI RIPARAZIONE :.

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti
per COLLEGI - ISTITUTI -
BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

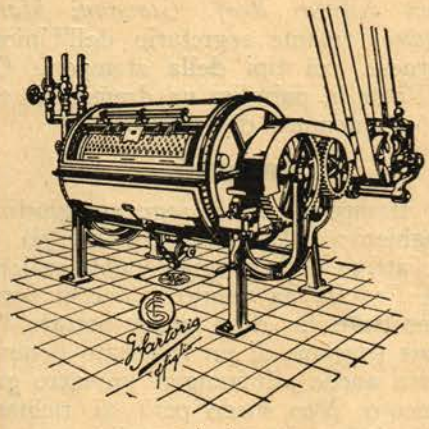
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434

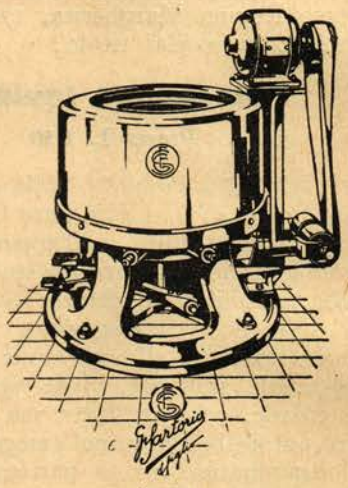
Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41-303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

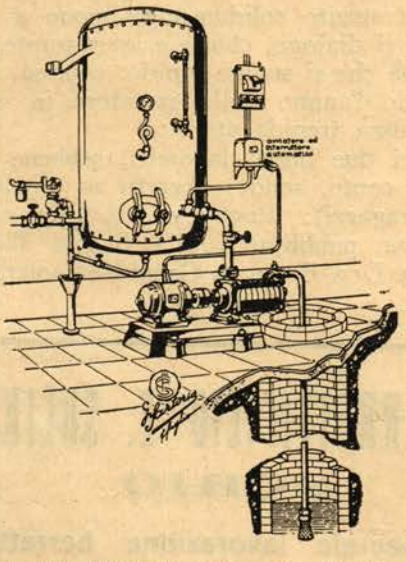


A. 281

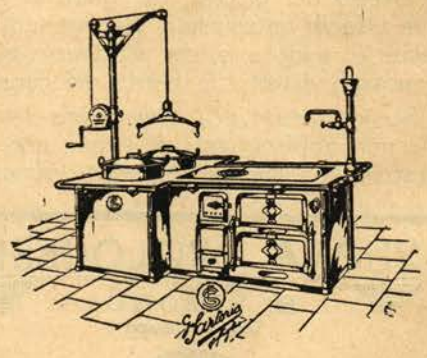
Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI



CRONACA

TORINO (Valdocco).

L'Unione di Valdocco (interni) commemora Don Rinaldi.

La commemorazione del compianto Sig. Don Rinaldi, che a cura dell'Unione ex Allievi interni, fu tenuta il 3 gennaio all'Oratorio di Valdocco, riuscì davvero solenne, commovente, toccante.

All'invito dell'Assistente Ecclesiastico Don Pavese, risposero presente circa 300 ex Allievi, che sfidando i rigori della stagione e noncuranti dell'ora mattutina, affollarono il tempio di Maria Ausiliatrice per la Santa Messa e per la S. Comunione.

Si pregò, con fervore, e non pareva possibile che da qualche porta, da qualche angolo, non dovesse spuntare la paterna figura del grande scomparso, lentamente, col capo un po' chino sulla spalla, l'occhio socchiuso dietro le lenti, le mani giunte davanti al petto.

I presenti ebbero certo la sensazione che si ha nei ritorni alla casa paterna, dopo che la morte ha rapito il babbo, la mamma. Una sensazione di disagio, un trovare tutto vuoto, ed il trasalire ad ogni svolta di corridoio, ad ogni mutar di stanza, ed il non sapersi adattare a non incontrare più il noto volto, il caro sorriso.

Così il mattino del 3 gennaio all'Oratorio di Valdocco. Si pregò per un morto che era vivo nel cuore di tutti...

Si pregò per uno scomparso che molti si accorsero di amare intensamente soltanto quando più non fu, per il senso di vuoto e di desolazione, scavatosi nel cuore all'annuncio ferale.

Si pregò come si prega per un padre, poichè la sensazione prodigiosa che Don Rinaldi dava di sè nella sua mirabile attività salesiana, fu specialmente e spiccatamente quella della paternità.

E da figliuoli l'hanno commemorato gli ex Allievi.

Dopo la Messa, la casa paterna, ai figli che venivano di lontano, offrì la colazione: premura di mamma, questa.

L'Opera Salesiana è tale che può dare anche all'orfano più abbandonato la più completa delle consolazioni, e perciò oltre che il tetto, il vitto, l'educazione, anche la carezza, la premura che è tutta della mamma.

Dopo la refezione, il discorso dell'ex Allievo Padre *Reginaldo Giuliani*, in teatro, per una rievocazione vivida della figura di Don Rinaldi; una rievocazione commossa; una vera orazione concitata, eloquente.

L'affetto di Don Bosco, la conquista del cuore del nuovo discepolo; l'attività, il cammino del nuovo Salesiano sulle strade dell'Opera di Don Bosco ed infine la vasta orma che il Rettor Maggiore stampò nel mondo della carità Salesiana, tutto fu rievocato dalla parola travolgente dell'oratore, che fu salutato al fine da una vera ovazione.

Sul palco, ora vuoto, come altre volte Don Rinaldi, ecco infine salire il Sig. Don Ricaldone a termine della cerimonia tanto commovente, con parole affettuose. Con quelle parole che sono certamente il dono più bello che Don Bosco fa ai suoi prediletti figli: parole che vanno al cuore dirette... parole che paiono pregare e comandano, parole, che nella semplicità, esaltano, nel ringraziamento, premiano, nell'esortare, trascinano.

Prima di uscire dal teatro, Don Pavese, che per i suoi ex Allievi ha un cuore più grande della sua piccola elettrica persona, ha fatto proposte pratiche, per onorare la memoria del compianto D. Rinaldi. Una nuova Borsa Missionaria? Concorso a quell'Opera che i Superiori indicheranno? Si vedrà. Non perdiamo tempo, frattanto: fuori l'offerta.

Gli ex Allievi hanno un unico rammarico in queste occasioni: di non poter fare quanto la loro generosità suggerirebbe. Ma torna bene anche il soldino dell'umilissimo, accanto al biglietto di grosso taglio. D. Bosco vuol vedere la buona volontà: il resto verrà da sè.

Ora gli ex Allievi attendono che il loro Assistente Ecclesiastico, che il loro Consiglio Direttivo li richiamino, li richiamino per altre cerimonie, per altre riunioni.

E' troppo bello trovarsi fraternamente insieme, o ex Allievi, al nostro Oratorio, a par-

lare della nostra giovinezza, a collaborare coi nostri Superiori, a commemorare i nostri morti, ad esaltare i nostri Santi.

Avv. G. PERLO.

ROMA.

Un monumento a Don Bosco nella scuola del governatorato che a Lui s'intitola.

La data del 20 dicembre 1931 segnò per gli ex Allievi dell'Unione di Roma la realizza-



zione dei loro desideri nei riguardi del monumento al Beato D. Bosco, che con voto unanime ed entusiasta del 1° febbraio 1931 stabiliva di innalzare a proprie spese nella scuola elementare del Governatorato intitolata, per volere del Duce, al suo nome caro e venerato.

Il monumento, egregia opera in bronzo dello scultore Cellini, raffigura il grande Apostolo della gioventù in atto di carezzare un fanciullo artigiano, mentre dall'altro lato gli è a fianco un piccoo studente. Sorge su piedestallo marmoreo, nell'atrio della scuola che per la circostanza era tutta pavesata a festa con arazzi, bandiere e piante ornamentali.

Anima della festa, riuscita solenne ed entusiasta, è stata la Direttrice della Scuola, signora Maria Cassaniga-Iannarelli, che fece squisitamente gli onori di casa.

La popolazione del quartiere di Monte Sacro, ove sorge la scuola e che in dieci anni ha raggiunto il numero di circa quarantamila abitanti, ha preso viva parte alla manifestazione e largo è stato l'intervento della parte più rappresentativa del quartiere. Dire degli intervenuti non è cosa facile. Attorno al Regio Provveditore delle scuole del Governatorato Comm. Padellaro si notano, fra gli altri, il Cav. Rizzacasa, fiduciario del Fascio locale con il Segretario Urbani, il Consigliere di Stato Ammiraglio Baistrocchi, il Comm. Balboni, Direttore Generale al Ministero della Guerra, il Prof. Giovannozzi, ispettore della federazione nazionale fascista degli insegnanti fascisti, il Prof. Toso ed altri.

Dei Salesiani era presente Mons. Emmanuel, Ausiliare della Sabina, il Procuratore Generale D. Tomassetti, l'Ispettore D. Festini, D. Cognata, Direttore del S. Cuore, Don Rotolo Direttore del Pio XI, il Parroco Don Brossa, il maestro D. Antolisei, D. Leoni ed altri. Il numero degli ex Allievi fu stragrande. Con dispiacere suo e di tutti gli ex Allievi fu forzatamente assente il Presidente Comm. Poesio, dovutosi recare fuori Roma. Il consiglio direttivo era al completo e fra i numerosi intervenuti notiamo il Comm. Prof. Pulvirenti, dell'avvocatura erariale, l'Avv. Longo, il Cav. Contessa, Prof. Rainelli, Prof. Arsenio, Prof. Puccinelli, Capitano Ottaviani, Beccatini, Gamberucci e moltissimi altri. Non mancò l'elemento femminile; una rappresentanza delle Suore di Maria Ausiliatrice e da Santa Dorotea ed un numeroso stuolo di signore e signorine gremiva l'atrio ove sorge il bel monumento.

Doveva intervenire S. Em. il Card. Pietro Gasparri, che aveva mandato la sua entusiastica adesione, ma all'ultimo momento è stato trattenuto da gravi impedimenti.

Alle ore 10.30 precise, accompagnato dal Capo di Gabinetto Comm. Di Lullo, è giunto il Governatore di Roma S. E. il Principe Boncompagni-Ludovisi. Al suo arrivo è stato osesquiato dalle Autorità presenti, mentre gli alunni della scuola intonarono il canto « Giovinezza » accompagnata dal concerto dell'Istituto Pio XI.

Nell'atrio, ove a fianco del monumento erano i gagliardetti della scuola, si è iniziata la cerimonia della inaugurazione, con un grazioso discorsetto d'occasione e di saluto agli intervenuti pronunciato da un alunno della scuola.

Caduta la tela, mentre i Balilla alzano ai lati del monumento i gagliardetti tra gli applausi scroscianti degli intervenuti, prese la parola in nome degli ex Allievi, donatori del monumento, il Comm. Pulvirenti, che illustrò il significato del dono: esso vuol dire compiacenza e gratitudine da parte degli ex Al-

lievi per la iniziativa che il Governatorato di Roma, col pieno consenso del Duce, ha preso d'intitolare una scuola a Don Bosco.

Parla del sistema educativo del Beato che su di ogni moderna pedagogia è riuscito di gran lunga vincitore.

Porta anche il saluto grato alla famiglia Salesiana che si vanta di avere avuto discepolo colui che oggi è moderatore sapiente delle scuole del Governatorato, di queste scuole non più atee, ma dove si parla di Dio ed alle quali le famiglie affidano i loro figliuoli, sicure che finalmente si pensi con l'educazione della mente anche a quella dello spirito.

Terminato il discorso, gli alunni sfilano in ordine perfetto, salutando romanamente, dinanzi al monumento ove il Padre dei birichini sorride così paternamente.

Dopo la sfilata tutti gli alunni si ammassano nel vasto cortile e mentre gli alunni degli Istituti Salesiani di Roma fanno corona agli alunni della Scuola del Governatorato, questi eseguono degli esercizi ginnastici disponendosi in gruppi da formare le parole: *Dux - Rex - W. D. Bosco*, e cantano sotto la guida del maestro D. Antolisei, accompagnati dalla Banda dell'Istituto Salesiano Pio XI, l'inno alla Bandiera e l'inno a D. Bosco dell'Antolisei, mentre S. E. il Governatore assiste da un balcone centrale e tutti gli intervenuti hanno preso d'assalto le finestre per godere lo spettacolo nuovo e delizioso dato da alunni di scuole pubbliche giocondamente fraternizzate, sotto l'egida e nel nome venerato del Beato D. Bosco, con alunni di scuole private e confessionali.

Il Governatore e le Autorità fecero quindi la visita delle aule, rimanendo ammirati della bellezza e dell'ordine degli ambienti.

Prima di allontanarsi S. E. il Governatore ha avuto con Mons. Emmanuel D. Tomassetti, D. Festini e gli altri Salesiani parole di alto elogio per il sistema educativo del Beato, che da cinquant'anni si esperimenta trionfalmente non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Mons. Emmanuel ha ringraziato delle nobilissime espressioni e della significativa festa cui ha presenziato con vera commozione.

Tutti gli ex Allievi si associano da queste colonne alle parole di Mons. Emmanuel e ringraziano prima di tutti S. E. il Governatore Boncompagni-Ludovisi per avere così nobilmente assecondato l'iniziativa da loro presa e ringraziano vivamente la professoressa Maria Cassaniga-Iannarelli, Direttrice della Scuola, che tanta attività ha dato perchè l'iniziativa stessa fosse tradotta in atto e perchè la festa della inaugurazione riuscisse degna del nome di Don Bosco.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

BRODO di CARNE in DADI MAGGI

marca di garanzia Croce Stella

VENEZIA (Coletti).

Il Natale degli ex Allievi.

Ormai fa parte del nostro programma l'adunata presso l'Istituto Salesiano Coletti, per porgere al Signor Direttore e Superiori tutti della Casa gli auguri tradizionali delle Sante Feste Natalizie e di Capo d'Anno.

Dopo aver ascoltata la S. Messa, gli ex Allievi si riunirono nella sala addetta per uno scambio di vedute circa li maggior sviluppo dell'Unione. Apre la Seduta il nostro instancabile e prezioso Assistente Ecclesiastico Prof. Don P. Gerli, il quale porse gli auguri migliori ai Soci presenti ed assenti ed alle loro famiglie, incoraggiandoli di continuare a mantenere sempre vivo l'attaccamento alle Opere Salesiane, come si è fatto finora e compiacendosi per il forte numero degli intervenuti.

Il Presidente Sig. Giovanni dal Bò, dopo d'aver ringraziato anche a nome dei Soci il Signor D. Gerli per gli auguri ricevuti, invitò il Segretario Signor Giovanni Carraro a dar lettura della seguente lettera pervenuta dall'Ill.mo Sig. Colonnello Bernardini, Presidente dell'O. P. Istituti Riuniti Patronato Castello - Carlo Coletti di Venezia, lettera che riportiamo non per vanto ma per far conoscere anche ai Soci non intervenuti in quale considerazione sia tenuta l'Unione, sorta sotto l'egida di Don Bosco:

« *Ill.mo Signor Giovanni Dal Bò*
« *Presidente Unione ex Allievi Salesiani di Don Bosco - Venezia.*

« *In diverse occasioni e ricorrenze ho rile-*
« *vato con vivissimo compiacimento le mani-*
« *festazioni di benevolenza della S. V. Ill.ma*
« *e degli egregi Soci di cotesta benemerita As-*
« *sociazione verso il nostro Pio Istituto, ma-*
« *nifestazioni sia di carattere spirituale col-*
« *l'onorare di Loro presenza le nostre funzio-*
« *ni, rendendole più solenni, che di carattere*
« *provvidenziale con generose offerte, oltre a*
« *benignarsi a fare un'edificante propaganda*
« *per mettere sempre più in buona luce la*
« *nostra Istituzione ricordandola alla pubblica*
« *beneficenza.*

« *Questa Loro costante, lusinghiera e bene-*
« *fica considerazione ci è di vero conforto per*
« *noi Amministratori ed io a nome di tutto il*
« *Consiglio mi onoro di porgere a V. S. Ill.ma*
« *ed egregi Sigg. Soci i sensi della nostra*
« *gratitudine vivissima.*

« *Colgo l'occasione di aggiungere a questi*
« *nostri sentimenti gli auguri più fervidi per-*
« *chè tante care soddisfazioni confortino la*
« *Loro benemerita Associazione che ha il santo*
« *miraggio di seguire i pii ordinamenti del*
« *Beato Don Bosco.*

« *Auguri felicissimi a tutti per le prossime*
« *Sante ricorrenze.*

« *Con ossequio, mi creda Ill.mo Sig. Presi-*
« *dente sempre di S. V. Ill.ma*

« *Dev.mo F.to*
« Colonnello ATTILIO BERNARDINI ».

Indi, dopo aver comunicato che fu risposto convenientemente alla lettera su riportata, con il suo stile abituale piuttosto caustico ma necessario, invitò i Soci a mostrarsi degni di tanta stima, asserendo che almeno lui non merita tanta degnazione perchè molto e molto ancora deve dare ai Salesiani per il suo debito di gratitudine.

Il Segretario diede lettura delle numerose adesioni pervenute per la circostanza, non trascurabili quelle delle Autorità locali che si compiacciono seguire benevolmente il nostro movimento.

Accolto festosamente, intervenne il Direttore della Casa Prof. D. Giovanni Segala, che con frase pacata ma che arriva diretta al cuore rivolse, dopo aver ricambiati gli auguri, un pensierino agli ex Allievi.

Comunicò la « Strenna » lasciataci dal Venerato Rettor Maggiore Signor Don Rinaldi, esortando a metterla in pratica anche perchè è sacra dal momento che fu dettata dal Padre morente.

Si congratulò del bel numero dei presenti, notando che ogni anno va sempre più aumentando con viva soddisfazione dei Superiori. Concluse distribuendo ai presenti una medaglietta-ricordo, molto gradita dagli intervenuti.

Dopo il tradizionale *vermouth*, gli ex Allievi si recarono a visitare le nuova Scuola « Motoristi per l'Aviazione » e la « Scuola Calzolai », dove poterono ammirare l'ottima iniziativa del benemerito Presidente dell'O. P. Signor Colonnello Bernardini, che volle dare un'altra prova tangibile del suo interessamento per il caro Istituto sì magistralmente diretto dai Salesiani.

Anche per tale titolo, da queste colonne, teniamo a ringraziare nuovamente il Colonnello Bernardini per la sua costante ed infaticabile opera nell'interesse degli alunni del Coletti.

***

Si rammenta ai Soci per l'eventuali offerte e per il versamente delle quote che il nostro conto corrente postale porta il N. 9.5637.

GENOVA.

Attività degli ex Allievi.

La Conferenza Missionaria.

La vivissima attesa per l'importante conferenza sulla Cina e il pericolo rosso, del Missionario Salesiano *D. Umberto Dalmasso*, non andò delusa. Il salone-teatro « S. Giacomo » di Carignano era affollatissimo e incapace a contenere il numeroso pubblico che già prima dell'ora fissata, faceva ressa alle porte d'ingresso: un pubblico vario, tra cui spiccavano uomini d'ogni ceto e d'ogni condizione. Il Prof. Fazio, Presidente del Gruppo ex Allievi di Genova, porge un vivo ringraziamento al Molto Reverendo Prevosto D. Ravano per

la cordiale e larga ospitalità concessa alle opere salesiane. Rivolge poi un caldo e vivissimo grazie all'ardente Apostolo di fede e di italianità Prof. D. Dalmasso, per avere accolto con tanto entusiasmo l'invito.

Egli, continua il Presidente, partito dopo aver compiuto intero il suo dovere di cittadino e di sacerdote al fronte italiano, ritorna dopo 11 lunghi anni di vita missionaria, per illuminarci sulle gravi e tristi condizioni della grande repubblica cinese. Ma se come uomini di studio e di cultura sentiamo vivissimo il desiderio di conoscere, come cattolici abbiamo l'imperioso e preciso dovere di collaborare con tutte le nostre forze alle opere missionarie.

Il compianto *Don Filippo Rinaldi*, terzo successore di Don Bosco, morto il 5 dicembre u. s., tra il compianto unanime di Re, Principi e popolo, dell'Italia e del mondo, lega il suo nome a due opere immense: l'opera degli oratori festivi, a cui diede maggior impulso e sviluppo, e l'opera delle Missioni, che acquistarono proporzioni gigantesche.

Nell'ultima sua letera ai cooperatori, che forma come il suo testamento spirituale, scritta pochi giorni e forse poche ore prima di morire, e che vide la luce sul Bollettino del 1° gennaio, Egli raccomanda vivamente le Missioni, con tanto calore da voler Egli in persona, se materialmente gli fosse possibile, per quanto vecchio d'anni e di malferma salute, andare di porta in porta a bussare all'uscio di ciascuno dei numerosi cooperatori e benefattori d'Italia e del mondo, per chiedere l'obolo urgente e necessario alle sue opere missionarie.

Genova Superba, che accolse trionfalmente Don Bosco nella vetusta Basilica di S. Siro, durante l'anno della beatificazione, non potrebbe erigere monumento più solenne alla gloria del Beato e alla memoria del suo terzo successore, che col fondare in un brullo campo, sul tipo del prato di Valdocco, un grandioso oratorio festivo per i figli del popolo, intorno a cui potrà così sorgere finalmente un grandioso Istituto Salesiano che dirà l'ultimo saluto della Patria ai numerosi Missionari che ogni anno, partono dal nostro porto per le più lontane e inospitali regioni del mondo, dove portano non solo la luce del Vangelo, ma la voce, la cultura, la civiltà, la lingua, la gloriosa bandiera della nostra diletta Patria: l'Italia.

Quindi con accento sicuro e tono calmo il Missionario ricostruisce in un magnifico quadro la storia della Cina dai lontani e antichissimi tempi della sua floridissima civiltà fino al 1912, epoca in cui il popolo cinese rompe la millenaria tradizione imperiale e instaura la Repubblica. Il periodo successivo è il periodo torbido dell'immenso travaglio di questo grande popolo che, incapace da solo a stabilire la sua unità, domanda aiuto alle grandi Potenze del mondo, le quali, invece, assistono impassibili ed indifferenti alle lotte sanguinose per il suo assestamento. La Russia sola allora dà con entusiasmo il suo appoggio morale e materiale, mentre subdolamente inocula nelle vene di questo popolo il micidiale veleno bolscevico, che costituisce ora la grande infezione da cui cerca accanitamente di difendersi. Assistiamo quindi alle cruenti lotte di queste bande bolsceviche di cui sono vittime prime i Missionari: in questi due ultimi anni due Vescovi e quattordici Sacerdoti caddero vittime della ferocia bolscevica. Ma il sangue di questi martiri della Fede santifica quella terra e centuplica l'attività ed il fervore dei nuovi Missionari, che fanno tanto bene materiale e spirituale e che tanto aiuto attendono dalla Patria per poter dare alle Missioni Cattoliche il maggiore e più largo sviluppo.

Calorosi applausi salutano la fine della densa e particolareggiata esposizione e molti si appressano al Missionario e gli baciano devotamente la mano.

Seguono le magnifiche e interessanti proiezioni che documentano con molta efficacia la storia della Cina, della rivoluzione, i suoi usi e costumi e la vita delle Missioni.

Il pubblico, che ascoltò con vivissima attenzione l'interessante conferenza e che ammirò con viva soddisfazione le bellissime diapositive, saluta infine con vivissimo plauso il Missionario.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a p.rità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

MILANO.

Adunanza mensile.

Il Sig. Ispettore fra gli ex Allievi.

Col giorno 3 dicembre furono riprese le familiari adunanze mensili La caratteristica di queste riunioni è il contatto intimo fra Superiori ed ex Allievi, certo assai utile al rifiorire dell'opera e del movimento salesiano.

Questa prima adunanza ebbe un esito felice per la presenza, fra gli ex Allievi, del nuovo Ispettore degli Istituti della Lombardia ed Emilia Prof. Don Luigi Colombo. Fu presentato dal Direttore Prof. Don G. Pazazzini:

« Egli viene, disse, dalla Casa madre di Torino, dove gli ex Allievi sono numerosissimi, ed ha voluto essere subito messo a contatto con voi, per conoscervi e farvi sentire la parola fresca e soave paternamente salesiana ».

Fra le diverse comunicazioni di spiccata importanza, fatte dal sig. Direttore, vi fu quella che riguarda la nuova ala del fabbricato dell'Istituto, che verrà, a quanto pare, presto attuata, se non totalmente, almeno in parte.

E' nel desiderio di tutti che l'Istituto abbia completata uniformemente l'armonica costruzione del suo bel edifizio, così che il *Monumento vivente a Don Bosco*, come lo volle il sig. Direttore, possa parlare nella sua integrale bellezza alla generazioni della grande Metropoli lombarda.

Il Presidente regionale Comm. Egidio Legnani prese in seguito la parola per dare il benvenuto al signor Ispettore a nome degli ex Allievi della Regione lombardo-emiliana, ben contento che la presenza e l'interessamento suo per gli ex Allievi faccia sempre più vivo ed acceso l'affetto verso i Superiori.

« I suoi voti, i suoi desideri, i suoi ordini saranno eseguiti come comandi e noi ubbidiremo come veri figli devoti al padre ».

La riunione poi si animò tosto quando si ebbero le comunicazione del sig. Ispettore.

Al termine di essa si accentua la discussione. Si incrociano domande e risposte, si chiedono spiegazioni, ci si anima di risoluzioni.

Si chiude con le preghiere serali.

***

7 Gennaio. — Continuano alla sede della Unione ex Allievi le riunioni familiari. Oramai sono divenute di consuetudine e riescono sempre più gustosissime e vivaci per il calore intimo e spirituale che regna fra Superiori ed ex Allievi.

E' quasi impossibile il non parteciparvi. Qualche cosa di nuovo si profila sempre all'orizzonte, anche quando le notizie non siano liete

Il sig. Direttore, Prof. Don G. Parazzini, prese la parola commemorando il compianto nostro Rettor Maggiore Rev.mo *Don Filippo Rinaldi*, che il Signore chiamò troppo presto a sè, lasciando i suoi figli privi dell'amatissimo Padre. Invitò poi gli astanti a voler partecipare all'ufficio funebre di trigesima in suffragio dell'amato Padre, celebrato il giorno 14 corr. alle ore 10 nella chiesa di Santo Agostino.

Annunciò in seguito la scomparsa anche di un ex Allievo carissimo, il sig. Gerosa di Sesto, deceduto improvvisamente il mese scorso, invitando gli amici tutti a pregare a suffragio dell'anima sua.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze e quelle di tutti i suoi ex compagni ed amici dell'Istituto di Milano.

Venne rammentato come sia un dovere di ogni singolo amico l'interessamento e l'aiuto possibile a darsi a pro di quegli amici che, nelle attuali contingenze, si trovino disoccupati.

La serata continuò fra il dibattito di varie proposte atte a dare sempre maggior aiuto morale e fraterno agli ex Allievi e appoggio all'Opera Salesiana.

Fu rivolto, in fine, un caldo invito a voler altresì partecipare alla festa di S. Francesco di Sales, che si celebrerà il 31 gennaio, in occasione dell'onomastico del signor Direttore, Prof. Don Giulio Parazzini.

Si fa vivissima raccomandazione poi a tutti gli amici di Milano di non mancare nella prossima riunione di febbraio, poichè vi sono annunciate importantissime comunicazioni.



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

PINEROLO.

Costituzione di una nuova Unione ex Allievi Salesiani.

Domenica 20 dicembre, in una sala del Collegio civico, gentilmente concessa dal signor Rettore, si tenne, alle ore 16, l'annunciata adunanza, sotto la presidenza del molto rev. Prof. Gentili, direttore dell'Istituto di Monte Oliveto, per la formazione del gruppo ex Allievi del Beato Don Bosco, residenti in Pinerolo.

Convennero all'adunanza circa quaranta persone. A rendere più significativa la convocazione giunse da Torino il segretario generale della Federazione, rev. don Panciatichi, che diede all'uditorio le più ampie ed esaurienti spiegazioni, per la formazione dell'Unione stessa. Venne quindi nominato il Consiglio direttivo del gruppo: a presidente venne eletto, all'unanimità, il cav. Achille Verde, a consiglieri i signori: Barberis Francesco, Varrone Agostino, Vignetta Giovanni, Cocilovo Giuseppe, Menzio Natale e Bruno Francesco.

Si chiuse la seduta raccomandando ai soci di fare propaganda circa la conferenza della domenica 27, nel salone di Via del Pino, numero 11, nella quale la popolazione pinerolese avrebbe avuto agio di udire la parola fervente ed illustrativa di un ex allievo salesiano, l'avv. Villa di Saluzzo, sulle opere e sulla vita del Beato Don Bosco.

***

Infatti meravigliosa serata fu quella del 27 dicembre, come narra un giornale cittadino.

Gremitissima la vasta platea, imponente la fiumana di popolo chiamatavi, con manifesti murali, a meglio comprendere la semplice, ma radiosa figura del Santo di Torino che, dovunque e comunque brilli, suscita sempre ondate di commossa entusiastica simpatia. Don Bosco è l'educatore dei figli del popolo per eccellenza ed il popolo sano con il suo intuito fine e profondo seppe e sa esaltare chi tutto a lui ha donato, chi tutto per lui si è sacrificato.

Davanti a Mons. Vescovo benignamente intervenuto a presiedere la grande assemblea, davanti alle autorità cittadine, il giovane avvocato Emilio Villa di Saluzzo sale alla ribalta. Con tono grave e solenne, con accento vibrato, dopo una breve commemorazione del terzo successore del Beato Don Bosco, repentinamente strappato dalla morte all'affetto di migliaia, anzi di centinaia di migliaia di figli, giovani, cooperatori, ex Allievi, entra con enfasi nel suo dotto ed appassionato argomento: il Beato Don Bosco.

In rapida e movimnetata sintesi, parla del grande apostolo con parola sentita, elegante, parla dei primi, umili bagliori di quest'astro fulgente, delle nubi che tentano di offuscarne la bellezza, del suo smagliante splendore, del suo suggestivo tramonto.

Parla di Don Bosco educatore anzi affascinatore di cuori, di Don Bosco scrittore, pedagogista, diplomatico.

Commuove il suo accenno alla geniale creazione degli ex Allievi salesiani, logica emanazione dello spirito di famiglia che informa tutto il sistema dei Salesiani, poderosa e possente armata che fiancheggia l'azione dei figli di Don Bosco.

Per più di un'ora, il bravo conferenziere tiene avvinto, incatenato il cuore di tutti, che alla fine scattano in un applauso formidabile, tanto all'indirizzo del Beato quanto del valente simpatico avvocato.

Si sorteggiano quindi svariati e rilevanti premi generosamente donati da ammiratori dei cari Salesiani.

Segue poscia, per opera dell'Associazione giovanile cattolica « Silvio Pellico », un bozzetto di alto valore morale dal titolo impressionante: « Satana », che, artisticamente interpretato, scolpisce in tutti la sublime verità della salvezza dell'anima, che fu sempre sogno del Beato D. Bosco.

Un'ottima orchestrina volle gratuitamente prestarsi a rallegrare i numerosi intervenuti, dando prova di rara abilità.

Dopo un breve, ma efficace ringraziamento a tutti fatto dal Superiore della Casa Salesiana di Pinerolo, ha termine la serata.

Il giornale conclude:

Sentiamo imperioso il bisogno di tributare una vera parola di plauso ai cari ex Allievi salesiani della città, organizzatori della splendida serata e fieri di prodigarsi a gloria dell'immortale loro Maestro.

Al Cav. Verde poi, loro presidente, l'augurio che spontaneo ci sfugge dal labbro: ci doni con frequenza di queste indimenticabili serate che lasciano sereno lo spirito, commosso il cuore e pronta la volontà al bene.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE,,

Montiglio comm. Leonardo, Torino	L. 10
Dezza Francesco, Montecalvo Versiggia (Pavia)	» 10
Clivio rag. Francesco, Torino	» 5
Larese avv. Giovanni, Auronzo	» 10
Famiglia Triverio, Torino	» 10
Gandolfi Giuseppe, Alessandria	» 20
Carmagnola Luigi, Borghetto B.	» 5
Capocchi Dagoberto, Livorno	» 10



IN FASCIO.

FERRARA.

Domenica 31 corrente avrà luogo al Collegio S. Carlo di Ferrara la festa di S. Francesco di Sales.

Al mattino, alle 9, sarà celebrata la Messa da Mons. Valeriani, Direttore dei Cooperatori Salesiani, ed alle 11 Messa solenne cantata.

Alle 17 Conferenza salesiana tenuta da Mons. Fiacchi e Benedizione solenne.

A tale festa sono invitati specialmente i Cooperatori e gli ex Allievi salesiani.

Commemorazione del Rev. D. Rinaldi.

Il giorno 11 febbraio p. v. avrà luogo nel tempio di S. Benedetto la commemorazione del M. Rev. D. Rinaldi.

Canterà la Messa funebre Mons. Ferrari, Vicario della Diocesi, e l'elogio funebre sarà tenuto dal Rev. Don Lingueglia. A tale cerimonia interverranno tutte le autorità cittadine, gli ex Allievi e tutta la cittadinanza.

TRIESTE.

Durante il mese di dicembre il Consiglio direttivo si è radunato cinque volte per discutere varie questioni urgenti: tesseramento, riordinamento della sala e vendita calendarietti pro Befana.

La Presidenza raccomanda ancora una volta ai soci morosi di versare con cortese sollecitudine il canone per il nuovo anno finanziario 1931-32.

***

La ripresa fiolodrammatica si è inaugurata con pieno successo e con la rappresentazione della commedia: « Fra le spire dei Gialli » di Benini. Nelle domeniche successive vennero rappresentate le commedie: « Deputato suo malgrado », « Gli Arlecchini dell'oro », « Michele Perin » e « I quattro Rusteghi ».

Il teatro, sempre occupato in ogni suo ordine da circa seicento soci e familiari, presentava ogni volta un colpo d'occhio magnifico.

Quest'anno la Compagnia promette bene sia per la scelta dei lavori e come li presenta e sia perchè è composta da un gruppo di volonterosi e instancabili attori.

Domenica 3 gennaio i filodrammatici sono stati a S. Donà di Piave a far visita al carissimo cav. Don Franch, che li ha accolti con la massima cordialità.

Di sera nel teatro dell'Oratorio hanno rappresentato: « Michele Perrin » e « Bronze Coverte », meritandosi ancora una volta viva lode e schietta ammirazione dal folto pubblico presente.

***

Il Direttore dell'Oratorio, Don Pietro Molinari, perdeva il giorno 2 gennaio l'amatissima propria madre. La Presidenza e gli ex Allievi tutti si uniscono per pregare la pace sempiterna alla pia estinta e porgere le più sentite cristiane condoglienze.

VERONA.

Cronache liete.

Il maestro Sandro Moseta, nativo di San Bonifacio ed ex allievo del nostro Istituto, attualmente Segretario Comunale di Costigliole Saluzzo è divenuto padre il 4 dicembre di una graziosa bambina. Ai genitori e alla piccola Ileana i nostri auguri.

Onorificenze e promozioni.

Il carissimo amico Dott. Giuseppe Sartori di Verona è stato chiamato dalle superiori autorità politiche a far parte del Direttorio Provinciale del Partito Naz. Fascista.

Il podestà di Caldogno (Vicenza) geometra Luigi Dal Toso è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Dott. Michele Mondini brillantemente affermandosi su numerosi emuli ha vinto il concorso bandito dal Municipio di Verona divenendo con decorrenza dal 1° gennaio Capo dell'Ufficio Anagrafe.

TREVIGLIO.

La sera del 16 gennaio, alle ore 19, con la morte del giusto, chiuse la sua vita operosa, tutta dedicata alla famiglia, al cuto della religione e all'amore della patria

ANSELMO SCALFI

padre amatissimo dell'ex allievo Rag. Cav. Giuseppe Scalfi, consigliere dell'Unione.

Segretario comunale per molti anni, fu l'esempio dei padri di famiglia e crebbe i figli al senso cristiano della vita.

Alla famiglia, ma in particolare all'amico carissimo Rag. Giuseppe, l'Unione rinnova le più fraterne condoglianze.

***

Tutti i soci hanno ricevuto il riuscitissimo *calendarietto*, con l'indirizzo degli antichi superiori e de' propri compagni. L'accoglienza è stata quanto mai lieta. Infatti moltissimi hanno ringraziato, ripromettendosi di partecipare al Convegno del prossimo aprile.

***

Nella Collegiata di Treviglio, per iniziativa dei Cooperatori ed ex Allievi, ebbe luogo un solenne ufficio funebre in suffragio del compianto *Don Filippo Rinaldi*. Ufficiò Sua Ecc. Mons. Mimmi, Vescovo di Crema, e disse l'elogio funebre l'Ispettore salesiano Don Colombo.

***

Pure a Bergamo, Cooperatori ed ex Allievi vollero fosse celebrato un ufficio funebre nella cappella dedicato al Beato. Nel pomeriggio poi fu inaugurato, sul portale della chiesa, un medaglione in marmo, raffigurante il Beato.

***

Per il nuovo lutto che ha colpito la Pia Società Salesiana, con la morte di *Don Giuseppe Vespignani*, l'Unione inviò l'espressione del proprio vivissimo cordoglio.

MILANO.

La giornata della riconoscenza.

L'amato Don Carlo Lecchi, dopo sei anni di fervido lavoro, di cure amorose, di fatiche non inutilmente spese, lascia la direzione del nostro Oratorio, designato a Prefetto dell'Istituto S. Ambrogio. Rimane dunque ancora a Milano e lo avremo certamente fra noi per confortarci con la sua presenza e con la sua buona parola.

Domenica 15 novembre fu la giornata della riconoscenza. I giovani oratoriani e gli ex Allievi si raccolsero intorno a lui per tributargli il loro affetto. La mattinata fu intensa di lavoro spirituale: S. Messa, preghiere, numerose SS. Comunioni.

L'Unione ex Allievi dell'Oratorio, anche in questa circostanza, diede prova di un vivo attaccamento al caro Superiore, che lieto della sua laboriosa missione radunava i loro componenti, come un buon padre raduna i propri figliuoli per confortarli un'ultima volta, davanti all'altare del Signore.

All'uscita di chiesa la gaiezza dei giovani si sprigiona in un vocio festoso. Era l'ora della colazione; dopo il Pane Eucaristico, cibo dell'anima, il pane per il corpo.

Ma gli ex Allievi, i Cooperatori, gli Uomini cattolici, con le loro rappresentanze, non si fermarono in cortile; radunati nel salone attorno a Don Lecchi si trattengono seco lui con fraterna cordialità ed amicizia, ed egli offre a tutti un gustosissimo vermouth d'onore, e per chi sente il freddo, o è punto dal desiderio, un caldo caffè-latte ed altre saporite cose.

L'ora passa silenziosa; si sente il momento del distacco, ma egli rimane ancora a Milano, perciò è sempre con noi.

Nel pomeriggio, catechismo, panegirico, benedizione eucaristica.

Alla sera trattenimento drammatico, musicale, letterario in onore del festeggiato, tenutosi nel salone teatrale affollato di pub-

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell' alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

blico; ha termine così la giornata della riconoscenza.

Tra gli intermezzi della « Gerla di papà Martin », molto bene interpretata dalla compagnia degli ex-Allievi, le diverse rappresentanze delle associazioni dell'Oratorio — Unione Giovani, Uomini cattolici, ex Allievi — espressero con canti, discorsi, declamazioni i loro sentimenti di gratitudine.

Il nuovo direttore Don Ilario Bussoletti presentò i doni al festeggiato, doni certo graditi, ma il più espressivo dono fatto a lui rimane nel cuore di tutti i giovani e di tutti gli antichi Allievi, che conobbero l'amato direttore sin da quando, ancora studente, da Via Commenda all'Istituto poi, dall'Istituto a Venezia e da Venezia a Milano lo hanno seguito, vicino o lontano, nella sua nobile missione di sacerdote salesiano, di padre e di fratello e ancora dovunque lo seguiranno.

Da ultimo la parola commovente di Don Lecchi chiuse la suggestiva serata.

ROMA (Testaccio).

La nostra Unione ex Allievi lo scorso novembre ha solennemente inaugurato la sua sede (che prima non aveva) in un locale della scuola e si spera ora di fare qualche cosetta. Fu organizzata anche una gita sociale che non s'è potuta effettuare se non la domenica 20 corr., fra la più lieta allegria, nonostante il freddo di quella mattina. Servendoci di automobili gentilmente messi a disposizione da soci ed amici, la lieta carovana infilò la storica Via Appia. La prima tappa fu a Genzano ove si ascoltò la S. Messa e parecchi fecero anche la Comunione; dopo una abbondante colazione, accompagnati dallo stesso Direttore di quella casa, si discese al lago a visitare le navi imperiali ed il museo.

Ripresa la strada, in breve tempo si giunse alla mèta che era Lanuvio, ove ci attendeva il carissimo D. Danieli tanto caro ai Testaccini. Dopo i primi e clamorosi saluti al signor Direttore e D. Danieli ed un doveroso saluto al Padrone di casa nella bella cappella, si passò ad una rapida visita al nuovissimo Istituto ed Oratorio festivo. Tutti furono meravigliati e l'on. Cingolani che era fra noi ebbe parole di vera ammirazione.

Dopo un lieto pranzetto fra la più schietta allegria, non mancò una partita di calcio, dato che fra i gitanti non pochi erano i « tifosi ».

La giornata era troppo corta, il sole stava per tramontare nel vicino Tirreno e si dovette pensare al ritorno. Saluti, evviva, battimani, auguri di buone feste, ringraziamenti... non finirono finchè non partì l'ultima macchina.

A Genzano nuova fermata per una merenda.

Durante il pranzo un socio ebbe una bellissima idea: propose fra i presenti una colletta pro Missioni Salesiane in memoria del compianto D. Rinaldi. Non fu una proposta vana; difatti venne raccolta la graziosa somma di L. 104, che fu appunto inviata alla Direzione Generale delle Opere di Don Bosco e destinata alle Missioni.

SAMPIERDARENA.

Ottima l'idea che troviamo concretata ne « L'Eco di Don Bosco », Bollettino mensile delle Opere Salesiane in Sampierdarena, cioè la pubblicazione dell'elenco degli Ispettori salesiani e dei Direttori che dalla fondazione dell'Opera (1871) ad oggi si sono susseguiti.

Appresso si ha — col relativo recapito domiciliare — l'elenco dei membri che costituiscono il Consiglio Direttivo dell'Unione e i propagandisti della medesima.

In ultimo anche l'elenco dei membri facenti parte del Consiglio Direttivo del Circolo « Giovanni Bosco » di Genova.



La penna " ***Olo*** *„ rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne „.



NECROLOGIO

Ben grave il nuovo lutto che ha colpito l'Opera di Don Bosco, con la morte del venerando

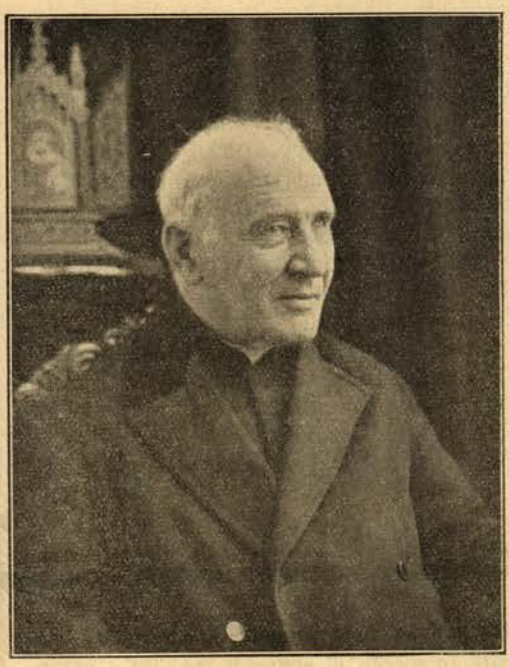
Don GIUSEPPE VESPIGNANI

avvenuta in Torino alle 17.45 del giorno 15 gennaio.

Egli apparteneva ancora alla schiera omai ben sottile di quei pochi i quali ebbero con Don Bosco relazioni come di figli col proprio padre.

Di agiata e veramente cristiana famiglia, seminarista in Faenza sotto l'abile direzione di quel servo di Dio che fu Mons. Paolo Taroni, anima tutta di Dio, tanto cara a Don Bosco, apostolo delle *Letture Cattoliche*, venuto, giovane sacerdote, dalla sua Romagna (era nato a Lugo il 2 gennaio 1854) quasi casualmente a Torino nel 1876, fu subito conquiso dall'amabilità di Don Bosco, che — con l'intuito dei santi — comprese l'anima veramente eletta che il Signore gli inviava. Poco rimase con Don Bosco (quanto mai interessante, soffuso di un aureo candore il libretto da lui scritto in questi ultimi tempi: « Un anno alla scuola di Don Bosco »), ma quanto era sufficiente perchè il suo vergine cuore s'imbevesse dello spirito del Beato, che in lui scoprì tesori eccezionali di virtù. Assicuratagli una sanità che non aveva (i medici lo avevano dichiarato spedito) onde egli si gloriò sempre di essere un miracolato di Don Bosco (ed è giunto, infatti, alla bella età di 78 anni compiuti), lo inviava l'anno dopo alle da poco iniziate Missioni d'America, certo di porre in buone mani quelle che di tanto padre formavano allora il palpito più generoso. Vi rimase circa 45 anni, spiegando uno zelo, una attività, una prudenza, una saggezza solo possibili a un'anima veramente e unicamente di Dio.

Nè, pur di lontano, dimenticò i suoi cari: quattro fratelli furono da lui attratti alla Congregazione Salesiana (rimasto celebre il sac. architetto Comm.



Ernesto Vespignani, che di veri monumenti d'arte disseminò l'Argentina) e due sorelle si ascrissero fra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

La conoscenza di Don Bosco, il trionfo del regno di Dio, il bene delle anime furono il suo costante programma. Tutta l'America del Sud, ma in particolare l'Argentina e Buenos Aires in ispecie divenne la sua patria, perchè campo immenso e benedetto delle sue apostoliche fatiche. Quante le istituzioni cui pose mano? Quante le provvidenze escogitate anche in aiuto e sollievo di tanti nostri connazionali? Quante le opere cui diede vita e impulso? Innumerevoli, perchè quel

suo gran cuore non gli disse mai basta e non conobbe soste nella via del bene. Onde non meraviglia che il nome del padre José (così ero noto ovunque) sonasse su ogni labbro benedetto e venerato quanto quello stesso di Don Bosco. Tutto se stesso diede e consacrò a quella sua seconda patria, che amò d'un amore di apostolo.

Eletto nel 1910 a far parte del Consiglio Generalizio della Congregazione Salesiana, rinunciò alla carica e all'onore pur di ritornare sul campo delle sue fatiche. Rieletto nel 1922, non potè più insistere nella sua rinuncia e rimase in Italia, a Torino, presso la Direzione Generale delle Opere Salesiane, a prendervi la sua parte di altissima responsabilità non solo e a portarvi il non piccolo contributo della sua vasta esperienza, ma più che tutto il profumo elettissimo delle sue rare virtù. Perchè, più che in lui ammirare le provvidenze escogitate a pro delle Scuole Professionali e Agricole di cui fu Direttore Generale, s'era usi ammirare l'uomo di Dio. E come tale, pur avendo acquistata tanta esperienza di uomini e di cose, trattati tanti e disparatissimi affari, avuti contatti con ogni categoria di persone, dalle più umili alle più altolocate, dalle più semplici alle più scaltrite, serbò in sè uno spirito di tale ingenuo candore, una semplicità così ammirevole quale solo può essere di chi viva unicamente in Dio.

E in Dio egli ha compiuta la sua terrena giornata, cadendo, da ottimo salesiano, sul campo del lavoro, cui, malgrado la tarda età e i non pochi e non lievi incomodi, attese e fino all'ultimo con una alacrità di cui un giovane potrebbe menar vanto.

Così egli è passato, ma di lui non cadrà nè presto nè mai la memoria, secondo l'ineffabile promessa: *In memoria aeterna erit justus*. Essa è vivissima in quanti lo hanno conosciuto, amato, venerato, esempio fulgido di come si viva e del come ci si possa con sicura fidanza presentare al premio.

R. I. P.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

TREVIGLIO — Unione 4. — *Carminati Antonio,* via B. Zenale 6 (Bergamo) *Treviglio; Comotti Emilio,* (Milano) *Nasate.*

VERONA — Unione 5. - *Ferrari Amelio,* via Prato Santo 30, *Verona.*

COLLESALVETTI - Unione 19 — M. Rev. *Barré Don Angelo,* parroco, (Lucca) *Castelvecchio Pascoli.*

MACERATA - Unione 34 — *Medina Alfredo,* studente (Foggia); *Novelli Giuseppe,* via dei Gracchi, *Roma* 91 (181).

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37 — *Longo Clemente,* via Giannone, 5 Torino (113).

MOGLIANO VENETO - Unione 47 — *Prosdocimo Gino* (Trento) Rovereto.

CASTELLAMMARE STABIA - Unione 64 — *Improta Pasquale,* via Borrelli, 72 (Napoli) — *San Giorgio a Cremano.*

TRIESTE - Unione 84 — *Micheloni Giuseppe,* via Pietro Zanetti, 3, Trieste; *Norio Vittorio,* via Cristoforo Cancellieri, 8, Trieste (116).

PALERMO (Santa Chiara) - Unione 103 — *Pipitone Alessandro,* via Santa Chiara, 2, Palermo (103).

PALERMO (Sampolo) - Unione 79 — *Scoppa Antonio* di Giuseppe, palazzo Vittoria, *Palermo.*

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Famiglia Triverio, Torino	L. 10
Lantieri Renato, Gorizia	» 5
Bergoglio Pietro, Torino	» 5
Cerrato Pietro, Torino	» 5
Capocchi Dagoberto, Livorno	» 10
Ghiglieno cav. Carlo, Torino	» 8
Poncini Cesare, Torino	» 2
Candelone Giuseppe, Torino	» 10

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL BEATO DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Aristide Manfrino Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Non più oggetti rotti o bucati !!! col **potrete riparare** oggetti di **SANRIL** mastice in polvere

Porcellana - Vetro - Maiolica
Terraglie - Legno - Metallo
Ferro smaltato, ecc.

Tutto si ripara in modo perfetto col SANRIL

Gli oggetti riparati col **SANRIL** possono essere messi tanto sul fuoco come nell'acqua, senza pericolo che le riparazioni fatte, ne subiscano danno, non temendo il **SANRIL** nè acqua nè fuoco

Il **SANRIL,** che ha il vantaggio di essere in polvere, si conserva a lungo, costa poco ed è di uso semplicissimo: basta mescolarlo con un po' di acqua fredda ed attendere dieci minuti: è subito pronto per l'uso.

Si vende in bustine al prezzo di L. 1 - caduna.

Domandatelo al vostro Droghiere od al vostro Farmacista e se non lo trovate, inviate cartolina vaglia di lire 4 — alla Ditta M. MARTELETTI in Borgaro Torinese *e riceverete franco di ogni spesa N. 4 bustine di* SANRIL *con unita chiara istruzione per l'uso.*

Non confondele il SANRIL con altri prodotti in commercio. Provatelo, e vi convincerete che è superiore a tutti !!!

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI
:: ::: OLIO D'OLIVA ::: :::



CASANOVA LERRONE
::: ALBENGA (Liguria) ::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L 5,90 al Kg

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamente scientifici il nostro olio puro d'oliva è risultato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a "Voci Fraterne,,.